

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### NELL'OCCHIO DEL CAMPIONE

Il Governo ha lodato, recentemente, i risultati sportivi raggiunti dagli atleti italiani quest'anno, in particolare nel calcio e nella stagione olimpica.

Di altri campioni, molto amati dalla gente, il mondo istituzionale sembra essersi ormai scordato.

Come popolarità, Marco Pantani fu secondo forse soltanto a Maradona. Entrambi purtroppo nella loro vita incrociarono la caccina.

A quasi diciotto anni dalla scomparsa del "Pirata", il romagnolo Paolo Santolini, ha firmato un film documentario dedicato al campione delle due ruote, ambientato in una Cesenatico romantica, fra le nebbie del mare d'inverno.

A parlare sono il portavoce di Pantani, i familiari e gli amici. Tutti ricordano la sensibilità di Marco e la grandiosità delle sue doti sportive.

Nessuno riesce a dimenticare la squalifica a Madonna di Campiglio, a Giro d'Italia già dominato, con un Pantani titolare delle maglie relative a classifica generale, gran premio della montagna e classifica a punti.

A ventinove anni, il fuoriclasse Pantani non resse la perdita di credibilità e non si risollevò più. Cinque anni dopo, la tragica fine, di un uomo precipitato in giri sbagliati, in una Rimini deserta e in circostanze mai completamente chiarite.

Se la magistratura e il mondo del giornalismo sportivo hanno indagato più volte, i tifosi preferiscono ricordare le imprese del Pirata sui monti storici del Giro e del Tour. E l'ultimo fermo immagine è quello del suo sguardo triste, silenzioso, invocante aiuto.

La cosa più bella del documentario è che nonostante tutto appaiono spesso le inquadrature di un uomo amante del divertimento, dei motori, di una vita brillante.

A metà del filmato c'è la lunga intervista al direttore sportivo che lo ebbe dilettante, giovane promessa, orgogliosa più che mai e già vittima di momenti di fragilità.

Nella saga umana del pirata, colpiscono il talento e la classe fuori da ogni scala. Colpisce anche il legame viscerale con la Romagna, la sua cucina e con il mare, fino al desiderio di uscire in barca a pescare, al timone di una grande imbarcazione.

Qual è il messaggio che ci lascia un campione così amato? Più che altro la necessità di essere riconosciuto e apprezzato per le sue grandi doti sportive. E poi la sua comunicazione scanzonata e allegra, ma sempre rispettosa.

L'ultimo messaggio che possiamo fare nostro è la convinzione che spesso un campione diventa tale, oltre che per il talento, anche imparando dai suoi errori e dalle sue fragilità.

Arriva lontano anche chi non è Superman, non si atteggia a un fenomeno, non prevarica gli altri, ma li rispetta e quando può li aiuta.

Purtroppo la storia di Pantani e di Maradona dimostra che non sempre il talento è accompagnato da equilibrio. Il rischio è di non reggere le pressioni dello sport professionistico.

Infine, stupisce e colpisce positivamente il fatto che Maradona si considerasse un giocatore normale, solo di buon livello, non un fenomeno. E che Pantani avesse mantenuto gli amici di sempre.

La speranza è che un film come quello di Santolini, operatore di ripresa per Gianni Minà, possa contribuire a rilanciare la passione per l'arte del documentario, capace di rappresentare in modo reale i luoghi e le persone, dando voce a chi talvolta è fuori dal grande circuito dei media.

In un certo senso, il documentario insegna ad "ascoltare la realtà". Lo sport spesso aiuta a "superare il limite". Bello, e anche particolare, pensare che fare un film sullo sport vuol dire rappresentare la realtà pur andando oltre la realtà.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it

## agenda

### L'Associazione Marinai d'Italia,

ha festeggiato in Duomo domenica 5 Dicembre S. Barbara patrona e protettrice dei marinai.

La suggestiva cerimonia è stata celebrata da Monsignor Bazzichetto, vivacizzata nel finale, dal canto "Madonnina del mare" con la preziosa e magnifica interpretazione della soprano opitergina Maria Grazia Biancolin.

Il sodalizio celebra quest'anno il settantesimo di fondazione ma a causa della pandemia sono stati rinviati i festeggiamenti.



### LAUREA STEFANO MARCHESIN

Il giorno 10 Dicembre 2021, presso l'Università degli Studi di Trieste, Stefano Marchesin ha conseguito la Laurea in **fisica** discutendo la tesi dal titolo: "Effetto di potenziali confinanti sulla condensazione di Bose-Einstein di gas ideali bosonici" con il punteggio di 107/110. Relatore Prof. Trombetti Andrea.

Al neo dottore congratulazioni da mamma Ines, papà Maurizio, zii, cugini, parenti e amici.



### colloqui con il padre

"Parroci di tre parrocchie anche grosse. L'unità pastorale non è a rischio per logoramento del pastore? Nel tempo sono cambiate le condizioni e il gregge si è assottigliato. Forse sarebbe il caso di rivedere il progetto pastorale?"  
(Nadia 61)

Gentile lettrice, grazie per la sua domanda che tocca un argomento pastorale importante ed attuale. Un tema su cui come Chiesa spesso ci si ferma a riflettere. La parrocchia geograficamente determinata è una forma storica che la Comunità cristiana si è data a partire dal 4° secolo. La stessa parrocchia si è poi articolata in modi diversi a seconda dei contesti storici e geografici in cui era inserita. Oggi la mobilità delle persone non coincide più con il territorio geografico della singola parrocchia. L'intuizione delle Unità Pastorali quindi non nasce solo dalla carenza di presbiteri ma da un modo diverso di vivere l'esperienza

e l'appartenenza alla Comunità cristiana. L'Unità Pastorale vuole essere anzitutto un invito ad una pastorale unitaria in quanto le proposte e l'esperienza di fede oggi non possono più tutte esaurirsi dentro alla sola singola parrocchia. È opportuno invece che le Parrocchie si specializzino in settori pastorali differenti mettendosi poi a servizio le une delle altre per il bene dei fedeli.

Certo, come dice bene la lettrice, è questo un discorso lineare e semplice da fare a tavolino ma non certo facile da vivere. Oggi un parroco si trova spesso a lavorare su più fuochi: la realtà di una parrocchia che vorrebbe avere ancora tutto al proprio interno, e bastare a se stessa, e il proporre iniziative e percorsi che portino invece a lavorare insieme, a rinunciare a qualcosa, a specificarsi in qualche ambito pastorale e a vivere l'esperienza di fede insieme alle altre Parrocchie.

Non è immediato neanche per noi pastori passare da un modello ad un altro, ma devo dire che spesso in questo sono proprio i nostri laici ad aiutarci.

Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: [parrocchiadiderzo@libero.it](mailto:parrocchiadiderzo@libero.it) oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 31046 Oderzo